

IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO COMMENTA GLI INDICATORI DELLA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

# «Consumi? Può essere l'anno della "ripresina"»

Sangalli: «Ma la domanda interna va sostenuta. Per sopravvivere i piccoli devono innovare»

GILDA FERRARI

**GENOVA.** I consumi degli italiani arretrano ancora nel 2014, ma il calo appare (-0,7% sul 2013) in netta attenuazione rispetto al crollo (-6,7%) del biennio precedente. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, alla "ripresina" ci crede, purché si intervenga sulla domanda interna.

## Consumi e fiducia: la situazione pare migliorare.

«Il nostro indicatore ha rilevato a dicembre un calo, confermando tutte le difficoltà della nostra economia a schiodarsi da una perdurante stagnazione. Allargando l'analisi agli ultimi mesi si nota però una tendenza alla stabilizzazione dei consumi che, insieme al recupero di fiducia da parte di famiglie e imprese a gennaio, lascia intravedere timidi segnali di miglioramento. Ma è evidente che per avere una ripresa robusta e duratura serve ben altro, altrimenti il 2015 rischia di essere solo un anno di passaggio dalla recessione alla stagnazione».

## Che cosa?

«Rilanciare la domanda interna, che per consumi e investimenti vale l'80% del Pil. Serve un'azione decisa e sostenibile per ridurre le tasse, tagliare la spesa pubblica eliminando gli sprechi e rendere la burocrazia più veloce».

## Semplice a dirsi, le risorse?

«Bisogna tagliare drasticamente la spesa pubblica che finora non è stata aggredita. L'Italia deve perdere al più presto il record mondiale di pressione fiscale e poi, mi lasci dire, le tasse da noi si pagano tre volte: come imposte, come burocrazia e come incertezza. E ancora: che fine ha fatto il dossier Cottarelli?»

## Non si consuma solo perché non si hanno soldi?

«Oltre all'eccessiva pressione fiscale, un ulteriore freno è l'aumento delle spese obbli-

gate. Bollette, affitti, trasporti, sanità e assicurazioni pesano per oltre il 40% sul totale dei consumi. I prezzi sono cresciuti a dismisura perché questi settori non sono del tutto liberalizzati. Il risultato è che dal 2007 a oggi il reddito disponibile è passato da oltre 20mila euro a poco meno di 18mila. Nemmeno il bonus degli 80 euro, misura che va nella giusta direzione anche se ha escluso i lavoratori indipendenti, ha sortito gli effetti annunciati».

**Gli italiani non consumano perché non hanno soldi. Ma le famiglie benestanti e i turisti stranieri, target presenti anche in Liguria, potrebbero consumare di più se fossero opportunamente "stimolati". Esiste un problema di qualificazione dell'offerta commerciale (negozi stranieri di bassa qualità, desertificazione)?**

**«Il pluralismo distributivo è una caratteristica del nostro Paese che, proprio grazie alla competitiva compresenza di imprese di piccola, media e grande dimensione, ha sempre assicurato un adeguato livello di servizio in termini di prezzi e di offerta a tutti i consumatori. Del resto, in tutte le grandi città europee e nei grandi bacini turistici convivono imprese di tutte le dimensioni».**

**Molti negozi, anche storici, però chiudono. Quanto conta l'innovazione?**

«Il "piccolo" deve sicuramente concentrarsi nel migliorare sempre di più l'offerta, diventando uno specialista del settore attraverso la competenza e la qualità del servizio. Nostre ricerche indicano che l'80% dei consumatori e degli stessi operatori è convinto che tra dieci anni i negozi presenti nei centri storici e nelle grandi città ci saranno ancora. A condizione che facciano

sempre più innovazione e sperimentazione».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## RECORD NEGATIVO

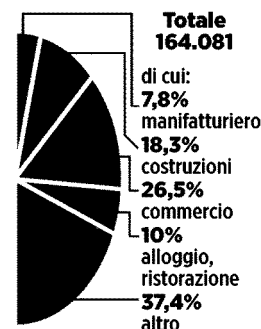
Da noi le tasse si pagano tre volte: imposte, burocrazia e incertezza

CARLO SANGALLI  
presidente Confcommercio

## I consumi delle famiglie italiane



## Imprese in Liguria



economia&marittimo

